

Riunione Rotary Club Messina - 26/09/2017

Giorgio La Pira da Messina a Firenze

«Una serata dedicata alla memoria di un amico, il prof. Bartolo Natoli, padre di una nostra socia», così il presidente del Rotary Club Messina, Alfonso Polto, ha introdotto la riunione di martedì 26 settembre su “Giorgio La Pira da Messina a Firenze”: un illustre siciliano, messinese d’azione e - ha sottolineato il presidente - «in un periodo di crisi, ricordiamo una figura che ha nobilitato la politica».

Il socio Amedeo Mallandrino ha presentato, invece, il relatore, prof. Nino Giordano: messinese, docente universitario, scrittore e grande studioso della figura di Giorgio La Pira.

Politico, docente, uomo di fede, tutto questo e non solo è stato La Pira, illustre siciliano che, partito dal suo paese di origine, Pozzallo, e poi da Messina, dove ha studiato e conosciuto Salvatore Pugliatti e Salvatore Quasimodo, è diventato grande a Firenze. L’interesse del prof. Giordano è nato quasi per caso, dall’incontro con Gianni Conti, collaboratore di La Pira, e da un primo lavoro che, da 30 pagine, si è arricchito fino a 250, riscuotendo i consensi dello scrittore Melo Freni e del giornalista e produttore Ettore Bernabei, che lo ha proposto per una sceneggiatura televisiva, ma il progetto - ha rivelato il relatore - è bloccato da tre anni in Rai. La Pira è stato un personaggio dalle tante sfaccettature, ha vissuto la Messina post terremoto e la Firenze del post secondo conflitto mondiale e nella città toscana è entrato in contatto con tante realtà, dai poveri, alle persone comuni agli intellettuali fiorentini e, nel 1951, viene anche eletto sindaco. Il docente si è dedicato con passione a La Pira, nei suoi libri ha messo in risalto l’umanità e la figura di un politico vero, che ha lavorato per la ricostruzione della città e per dare casa e lavoro ai cittadini, cioè per dare dignità. La Pira, soprattutto, cercava soluzioni ai problemi con metodi semplici, sempre guidato dalla sua profonda religiosità e dall’amore: ha contribuito in maniera importante alla Costituente e, infatti, dieci articoli della Costituzione italiana hanno la sua impronta, confermando così la grandezza della sua persona, ma si è battuto anche per evitare il fallimento delle officine Pignone e la difesa dei 1700 lavoratori. «La Pira ha una natura poliedrica, è contagioso e chiunque si avvicini alla sua persona ne avverte la presenza e ne rimane affascinato», ha concluso il prof. Giordano, così come ribadito dalla socia Mirella Deodato, che ha posto l’attenzione sull’intenso rapporto e scambio epistolare tra il giovane La Pira e i fraterni amici Quasimodo e Pugliatti e sull’agire del politico-docente che, sempre guidato dall’amore verso il prossimo, riponeva molta speranza nei giovani e li sosteneva considerandoli fonte di cambiamento. Si è soffermato su alcuni aspetti familiari, infine, il cugino di Giorgio La Pira, l’avv. Luigi Samarelli, ricordando le sue caratteristiche principali, spiritualità e religiosità, che affondano le radici nella giovinezza trascorsa a Messina e operava per gli altri seguendo i principi di fede e carità, ma, soprattutto, La Pira è stato un precursore negli anni ’50, perché ha promosso i colloqui di pace nel Mediterraneo o le conferenze tra i sindaci delle città. Una personalità, quindi, di assoluto spessore quella descritta nell’importante riunione del Rotary Club Messina, che il presidente Alfonso Polto ha concluso donando il volume “*San Gregorio, una chiesa messinese scomparsa*” al prof. Nino Giordano, che ha ricambiato con “*Giorgio La Pira. I santi in mezzo ai poveri*”.

Davide Billa